

Nei mesi di aprile e maggio 2015 l'Associazione "Orizzonti", in collaborazione con "Carcere Vivo" e il coinvolgimento diretto dei counselor dott.ssa Michelina Iuliano, dott. Francesco Prudente, dott.ssa Rosalba Della Vecchia, è stata impegnata in un breve percorso di counseling filosofico (5 incontri di due ore l'uno) con un gruppo di detenuti (circa dieci) presso la Casa di Reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi. I laboratori si sono svolti esclusivamente in un'aula designata dell'edificio. I presenti si disponevano in cerchio, per garantire un reciproco ascolto e fluidità al dialogo.

I counselor nel primo incontro hanno comunicato ai detenuti di essere volontari dell'Associazione Orizzonti che opera attraverso la pratica del counseling filosofico, una nuova professione della relazione di aiuto fondata sul dialogo e finalizzata ad accompagnare la persona nelle varie fasi della vita.

Hanno illustrato l'obiettivo del progetto consistente nello "star bene insieme" riflettendo su alcuni piccoli - grandi temi della vita attraverso lo sviluppo del dialogo come di seguito indicato:

- ✓ In ogni laboratorio è stato scelto un tema da trattare partendo da una sola parola chiave: (es. MUSICA, AMORE, TEMPO etc...) che ha fatto da canovaccio tra le idee "originarie" dei partecipanti a quelle di arrivo. I detenuti, hanno lavorato insieme per ampliare le possibilità di significato di ognuna di esse. Il tutto simboleggiato dal seguente paradigma: "Le parole si aprono appena si pronunciano".
- ✓ Attraverso "lo strumento" filosofia è stato approfondito il contatto con le proprie esperienze interiori, in un esercizio di dialogo con un fine ben preciso: "stare bene insieme".

Nel primo laboratorio i counselor hanno raccontato di come la filosofia ci consenta di lavorare su noi stessi, sul nostro modo di vedere le cose attraverso una comunità di voci/dialoganti. La filosofia, intesa come l'arte del ritorno, (un ritorno nel tempo della nostra interiorità) non è scandita dai "rincocchi del quotidiano" ma dal tempo interiore, dal *dialogo interiore*. Infatti i dialoghi filosofici aprono all'ascolto di sé e degli altri e attraverso le parole ridefiniscono il mondo in cui viviamo: "dove c'è la parola c'è anche il mondo, dove la parola manca, manca il mondo, va in frantumi [...]. Ascoltare è dare tempo all'altro perché esponga le sue ragioni, è donare il *proprio tempo* all'altro che si ascolta". (Ferraro). È nato così un appassionato e condiviso dialogo filosofico



sul concetto di amore.

I detenuti hanno espresso la propria visione dell'amore che in un primo momento ha riguardato la dimensione soggettiva e familiare e successivamente ha acquisito un carattere sempre più universale.

Con l'aiuto di alcuni spunti filosofici (Es. Il Dubbio di Cartesio, L'altro come ferita di Sartre, Il volto dell'altro di Levinas, il sapere/non sapere di Socrate) è stato possibile rimodulare la categorie individuali dei detenuti che hanno accolto di buon grado questo esercizio.

Nel secondo laboratorio si è parlato del concetto di valore attraverso una ricostruzione storica che ha evidenziato la trasformazione linguistica del termine, ovvero il passaggio da un'accezione economica ad una etica.

I partecipanti sono stati invitati a riflettere sul significato del concetto di valore e se questo potesse essere inteso in senso assoluto e/o relativo.

Nel terzo laboratorio è stata ripresa la tematica dell'ascolto attraverso la definizione formulata nel secondo laboratorio da uno dei partecipanti, riguardante il "lato negativo" dell'ascolto con riferimento alla televisione che "ci bombarda di messaggi falsamente veritieri nascondendoci la verità". A tal proposito, i counselor filosofici hanno creato una connessione tra le osservazioni dei detenuti sul concetto di vero e il "Mito della Caverna" di Platone.

Hanno raccontato loro che Platone aveva usato il mito in "senso filosofico" e cioè ricorrendo a delle immagini per illustrare dottrine che possono essere conosciute anche per mezzo di concetti, ma che attraverso un'allegoria, un paragone, un'immagine, esprimono con facilità un contenuto propriamente filosofico. (In questo caso la teoria della conoscenza di Platone).

Quando i counselor hanno concluso, hanno chiesto ai dialoganti di riflettere insieme sulla storia raccontata ed in particolare sulla differenza tra la verità delle ombre e quella della luce e sull'immagine di colui il quale, uscito dalla caverna, vi ritorna per dire ai compagni che ha conosciuto la verità. Egli non viene creduto e nel dialogo, si ipotizza, che se li volesse costringere a "guardare in su" sicuramente verrebbe umiliato e addirittura ucciso.

Nel quarto laboratorio è stato approfondito il concetto di libertà prendendo spunto dalla settima proposizione della prima parte dell'Etica di Spinoza. (Si dice libera quella cosa che esiste per sola necessità della sua natura e che è determinata da sé sola ad agire). I Counselor hanno sottolineato



come questa potrebbe essere la questione filosofica per eccellenza ed hanno chiesto ai dialoganti di rifletterci su.

I detenuti hanno colto subito la difficoltà che si nasconde dietro una tale affermazione in quanto essa limita la libertà umana e, opportunamente guidati, hanno cercato di formulare delle ipotesi in merito.

Nel quinto ed ultimo laboratorio si è discusso di felicità partendo dalla definizione che ne dà il Dizionario di filosofia come “Stato di soddisfazione dovuto alla propria situazione nel mondo”.

È stato illustrato un breve excursus sull’evoluzione di questo concetto da Talete fino agli Stoici passando per la Costituzione Americana che considera la ricerca della felicità come uno dei diritti inalienabili dell’uomo.

Si è svolto un fitto dialogo ed ognuno dei dialoganti ha cercato di definire il concetto di felicità.

È stato chiesto loro di riflettere se la felicità sia attesa di un evento o senso di pienezza che ci permette di apprezzare il momento felice che viviamo nel presente, se la felicità possa durare una vita intera o possiamo essere felici solo per un istante. Se si possa organizzare la propria vita in modo da essere felici.

Abbiamo ricordato con Platone che “La virtù è la capacità dell’anima di adempiere al proprio compito, cioè dirigere l’uomo nel modo migliore” (Platone Repubblica I - 353 ...).

Prima di concludere il percorso è stato proposto loro di paragonare la felicità come istante, all’abbraccio dei propri figli e la felicità come istante aperto al futuro, allo sguardo del figlio che cresce.

I detenuti hanno sempre partecipato con interesse ai laboratori. Si sono sforzati di riflettere con spirito critico sulle parole che gli abbiamo proposto di analizzare e si sono mostrati curiosi sin dall’inizio della filosofia che fino a quel momento conoscevano solo attraverso quel detto secondo il quale bisogna “prenderla con filosofia”.

4 giugno 2015

Michela Iuliano

Francesco Prudente

Rosalba Della Vecchia

